

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via fuscolana 160
esp. piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri minima 11°
massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6,31
e tramonta alle 17,16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via fuscolana 160
esp. piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Unica azienda di trasporto nei piani dell'assessore Le critiche dei comunisti

Un siluro dalla giunta Acotral pensionata?

Il sindaco ha avuto mandato dalla giunta, su richiesta del sindaco, di riorganizzare il trasporto pubblico urbano. E per me, l'area metropolitana, deve essere gestita da un'unica azienda. La dichiarazione, fatta dall'assessore al traffico Edmondo Angelè ieri pomeriggio alla fine della seduta in Campidoglio, pone la prima pietra all'ipotesi (ventilata anche recentemente dal sindaco) di smantellamento dell'Acotral? Il problema si pone, anche se non parerei ora di smantellamento. La mia tesi è che il sistema di trasporto urbano, sia su scala metropolitana che su scala cittadina, debba essere riorganizzato e affidato ad una sola azienda. Le P2? Chiederemo di gestire anche le ferrovie in concessione. Durissime le reazioni dei comunisti: per loro l'Acotral deve trasformarsi in una Spa a capitale pubblico - come hanno riferito ieri in una conferenza stampa - gestita managerialmente, mentre l'Atac dovrà essere dimensionata alla realizzazione della futura città metropolitana. Una decisione avventata presa senza aver neanche sentito il parere



della commissione trasporti? È il commento di Piero Rossetti consigliere comunale Pci. Secondo Domenico Barilla, presidente del Consorzio trasporti Lazio (che gestisce l'Acotral) «l'idea non è sbagliata in sé, ma deve essere supportata da una seria rete di riorganizzazione del settore dei trasporti». «La riforma di Acotral e Atac? - ha detto Pierluigi Albini segretario Cgil - che non sia limitata ad un maquillage finanziario e istituzionale».

Con il cranio fratturato dipendente dell'ospedale attende ore il ricovero

Ferito grave in coda per un letto al Policlinico

Un incidente al mattino presto, mentre andava a lavorare con il motorino. Un violento colpo alla testa. Subito soccorso e portato al Policlinico Umberto I, per tutta la mattinata non ha trovato un posto letto per essere ricoverato. Nonostante la frattura della scatola cranica che gli è stata diagnosticata e il parere dei medici, che non hanno sciolto la prognosi. Pasquale Masi, un portantino di 54 anni, da tempo dipendente dello stesso ospedale dove è stato medicato, è rimasto per ore ad attendere sul letto del pronto soccorso che si trovasse un posto nel reparto di neurochirurgia, dove avrebbe dovuto essere trasferito d'urgenza. Solo che il reparto era al completo: non c'era un solo letto disponibile, neanche per un'emergenza. Non è servito nemmeno l'interessamento e l'aiuto dei colleghi di lavoro. Di letti non ce n'era neanche l'ombra. Alla fine, solo nel pomeriggio, quando era ormai trascorso da parecchie ore il tempo di sosta consentito al pronto soccorso, è stata



trovata una sistemazione provvisoria: un letto nella sezione di terapia intensiva del reparto di neurochirurgia, dove Pasquale Masi è stato finalmente sottoposto alle cure di cui aveva bisogno. La vicenda ha inevitabilmente suscitato molte polemiche. È scandaloso - ha commentato amaramente Laura Hennebb, del Tribunale per i diritti del malato - che debbano essere questi i tempi d'attesa nella Roma degli anni '90.

Il psdi Costi lascia il posto in Campidoglio Pci: «Resti vuoti»



Robino Costi (nella foto), assessore capitolino all'edilizia privata, si è dimesso. Eletto nel consiglio della Pisana, ha optato per l'incarico regionale: una nuova poltrona, questa volta agli enti locali. Il suo seggio nell'aula Giulio Cesare sarà occupato dall'altro consigliere socialdemocratico Roberto Cenci che dovrà quindi abbandonare a sua volta la presidenza dell'Uil Rm. Sulle dimissioni di Costi, all'ordine del giorno del consiglio comunale di oggi, i deputati Renato Nicolini, Santino Picchetti e Roberto Pini hanno presentato una interpellanza al ministro degli Interni Vincenzo Scotti. «Per la nuova legge 416 i comuni al di sopra dei 50 mila abitanti - ricordano i tre parlamentari comunisti - devono avere al massimo 16 assessori. Perché mai il Comune di Roma continua ad avere 18 anche quando uno di questi si dimette?». Stessa domanda Nicolini rivolge al sindaco Carraro come capogruppo.

Ciampino e Fiumicino chiusi per gli scioperi dei pompieri

anche ritardo nei pagamenti del salario accessorio e atteggiamento antisindacale del comandante del corpo, Guido Chini. Niente paura, però: nelle giornate di sciopero del 31 ottobre, del 5, del 23 e del 30 novembre i pompierisponderanno lo stesso alle chiamate di soccorso. Chiusi, invece, quasi sicuramente gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino in assenza di controlli anti-incendio.

Laure Terza età «ad onorem» per Wanda Osiris e Giorgio Tecce

Ancora una gradinata, questa volta accompagnata dai rettori delle due maggiori università romane, Wanda Osiris, insieme ad altre «stelle» del passato come Nilla Pizzi, Aleni, e altri, sarà premiata a Roma. La laurea «ad onorem» dell'università della Terza età. Le rose, ci saranno anche le rose? Chissà, la «soubrette» avrà comunque a fianco Giorgio Tecce e Enrico Garaci, anche loro premiati «alla carriera», ma nel ramo scientifico. E ancora: Gianmario Gavezzone, Severino Gattoloni, Giancarlo Gattoloni per il giornalismo, Paolo Gironi per l'industria. Onorificenze per la musica anche a Antonietta Stella.

In Cassazione otto della banda della Magliana Assolto Abbattino

Otto imputati della «banda della Magliana» di nuovo sotto processo. Per alcuni reati connessi anche ai sequestri Palombini, Ciocchetti e Mongeloschi, la prima sezione penale della Cassazione ha confermato cinque condanne e tre assoluzioni. una delle quali con formula dubitativa, per alcuni membri della «banda». Assoluzione piena, oltre che per Angela Pastino e Walter Ciardi anche per Maurizio Abbattino, l'ultimo dei «capi storici», ancora latitante. Dovranno invece tornare in corte d'Assise: Bruno Grilli, Ennio Proietti, Luciano Amurri, Sergio de Persio, Giuseppe Vespoli, Giuseppe Cottarelli, Cesare Cesaroni, Sergio Pacchiarotti. Nel processo era coinvolto anche il «boss» Laudovico De Sanctis che, già condannato all'ergastolo, aveva rinunciato al ricorso alla Corte suprema.

Scuola regionale per cine-operatori sfrattata per morosità

circa cinquantotto studenti sotto i 26 anni, disoccupati, e il personale (15 tra docenti e bidelli) dei due corsi iniziati la scorsa primavera. Cancelli sigillati e blindati dalle forze dell'ordine hanno impedito l'entrata in aula non per occupazione abusiva ma per morosità da parte della Regione, è invece la versione dei professori e degli allievi. Le dieci stanze del piano terra - si dice - dovrebbero andare alla presidenza del Consiglio dei ministri per corsi d'aggiornamento dei funzionari.

Via i banchi da piazza Vittorio decide la giunta comunale

ne prevede un nuovo mercato nella zona attualmente occupata dall'ex centrale del latte (in via di demolizione) e le panetterie militari. Queste ultime saranno acquisite dall'amministrazione con l'approvazione definitiva della legge su Roma capitale, prevista per la fine del mese.

RACHELE GONNELLI

Accordo in Regione, dopo 32 giorni le farmacie private tornano ad accettare le ricette

Niente più code per le medicine

La tregua è firmata. Da oggi, ottocento farmacie riaprono i battenti, dopo una protesta durata trentadue giorni. Regione e farmacisti, ieri mattina, si sono accordati. Grazie al decreto-De Lorenzo (che è appena passato in Senato), il governo del Lazio pagherà i suoi debiti. Ai farmacisti, la Regione dovrà dare centosessanta miliardi. Agli altri 225 del debito penserà lo Stato.



Ieri ultimo giorno di coda davanti alle farmacie comunali

CLAUDIA ARLETTI

La «serrata» è finita. Dopo trentadue giorni, le farmacie stamane tornano in funzione. Salvo ticket, le medicine verranno distribuite gratis, come vuole la legge. Alla soluzione della strage, Regione e farmacisti sono arrivati ieri mattina. Un'assemblea notturna dei proprietari ha poi reso ufficiale la decisione: «Si pare che ci pagheranno. A questo punto, possiamo riaprire». In realtà, la schiarita era nell'aria già da qualche giorno, da quando cioè, in Senato, era passato un emendamento al decreto-De Lorenzo (quello nato per ripianare i debiti delle usi), per cui l'onere della spesa farmaceutica a carico delle Regioni veniva alleggerito: dal 25 al 15

per cento. In soldoni, il «buco» della Regione Lazio, dalla sera alla mattina, era passato da 385 miliardi a centosessanta (alla differenza penserà lo Stato). In quel momento, si è cominciato a respirare. Con un debito ridotto di oltre la metà, la Regione ha organizzato il faccia-a-faccia di ieri senza troppi patemi. Di qua del tavolo, sedevano i farmacisti, nei panni dei creditori. All'altro capo, Rodolfo Gigli, presidente della Giunta; Francesco Cerchia, assessore alla Sanità e Giorgio Pasetto, assessore al Bilancio. Non è stata una discussione teatralmente invisibile, il decreto-De Lorenzo ha fatto da garante. I termini dell'accordo. La

Regione s'impegna a risanare il deficit-sanità del Lazio (mille miliardi) e, quindi, potremo autorizzare le usi a effettuare anticipazioni di cassa. Inoltre, l'aumento del bollo delle auto ci porterà un centinaio di miliardi. Altri quattro sono in arrivo, con l'aumento delle concessio-

ni... Sono previste nuove sovrattasse, come quelle dei bolli? «No, no. In realtà, non è che abbiamo un piano già ben definito... lo penso che ci vogliono più rigore, più controlli, nei confronti delle usi, per esempio».

I farmacisti. Per loro, il decreto De Lorenzo è stato un

toccasana; e la riunione di ieri mattina, una specie di ri-proforma. Franco Caprino, presidente della Assoprofarm (che raggruppa centinaia di farmacisti) ha firmato la tregua in Regione, ma sul governo del Lazio non spende una parola. I suoi commenti sono tutti per il Parlamento: «Spe-

rimo. Speriamo che il decreto venga convertito in legge. Se dovesse scadere, siamo d'accordo». Vi è stato detto «quando» verrete pagati? «No, naturalmente, finché non c'è la legge, non si può dire nulla». Dunque, la tregua è firmata. Le ottocento farmacie private della capitale stamane riapriranno i battenti. Per settimane, la gente è stata costretta a fare la fila davanti alle ventiquattro comunali, ridotte ad avamposti sanitari dal personale scarso e stanchissimo.

Giorli fa, era stato fatto intervenire l'esercito. Con un effetto da «stato di guerra», dietro i banchi, divise e mostrine si confondevano con i camici dei farmacisti comunali.

«Si è stata una vicenda pesante», dice Franco Caprino. «Ma credo che gli utenti abbiano capito. Sono certo che non ce l'abbiano affatto con noi». Come la ad essere così sicuro? «Abbiamo commissionato un sondaggio, a livello nazionale. Solo il quattro per cento della gente pensa che la serrata ci sia stata per colpa dei farmacisti. Ce l'hanno tutti con il Governo e con le Regioni».

Scade a fine anno il provvedimento del prefetto per gli sfrattati Per legge il passaggio da casa a casa? Il Campidoglio rilancia l'ordinanza Voci

L'ordinanza che garantisce agli sfrattati il «passaggio da casa a casa» diventerà legge? È la richiesta del consiglio comunale oggi all'ordine del giorno. La proposta dell'assessore Amato, che trova d'accordo Dc, Pci e Psi, verrà inoltrata a governo e Parlamento anche da parte di altre città. Si chiede al ministro Carli di sbloccare l'accesso dei comuni ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

degli enti previdenziali, che soltanto nei primi tempi sono stati disposti ad assegnare la casa agli sfrattati secondo le indicazioni della commissione comunale, rifiutando le assegnazioni negli ultimi mesi. Il principio del provvedimento prefettizio infatti, bloccando le clientele, può risultare «comodo»: l'ordinanza assegna gli alloggi agli sfrattati secondo l'ordine cronologico della concessione della forza pubblica, quindi a chi ne ha effettivo bisogno. Sulla proposta c'è già un accordo tra Pci, Dc e Psi. Diventando legge rimarrebbe in vigore oltre il 31 dicembre. Sul versante casa ci sono altre novità oggi all'attenzione del consiglio: la richiesta al ministro del Tesoro di sbloccare l'accesso da parte dei comuni alla Cassa Depositi e Prestiti per accedere ai mutui agevolati finalizzati all'acquisto di immobili. Il decreto Carli, contestato dalle amministrazioni locali, ha bloccato di fatto l'acquisto da parte del Campidoglio di tre edifici, due a Torvecchia, e uno a Spinaceto. La giunta e il consiglio comunale

avevano già votato la scorsa primavera una delibera per l'acquisto della Fabianella, in via del Fontanile, a Torvecchia, un complesso che dispone di 170 piccoli appartamenti. L'acquisto avrebbe risolto in parte il problema dei residenti, primo fra tutti lo Sporting sull'Aurelia. Una situazione drammatica, 300 che persone vivono in condizioni limite. Di recente il proprietario, Armellini, ha tagliato la corrente elettrica ai residenti, per protesta contro il Comune, che non paga le rate mensili - per un contenzioso aperto dalla giunta precedente - e non sgombera l'immobile. Per i «dannati dello Sporting» comunque sembra profilarsi una possibilità. «Entro un mese lo sgomberiamo», annuncia l'assessore Amato - «e se non riusciamo ad acquistare chiediamo all'Edil Lauretana di affittare un edificio a Torvecchia per sei mesi». Il prezzo dell'affitto sarebbe sempre più basso delle quote da corrispondere ad Armellini. Il Campidoglio infatti dovrebbe versare 20.000 mila lire al giorno pro capite per i residenti dello

Sporting. Una spesa di 6 milioni al giorno, pari a 180 milioni al mese. E non è tutto. Sono più di 3.000 gli sfrattati alloggiati nei residence «Le Torri», «Valcannuta» e «Roma»: moltiplicando per 20.000 lire al giorno a persona la spesa cresce a dismisura. Acquistare nuovi immobili per evitare le spese del residence e dei fitti passivi. Al costo mensile dei residence si aggiungono infatti 12 miliardi l'anno che il Comune paga per gli stabili, che non sono di sua proprietà, dove sono alloggiati cittadini «bisognosi». Di qui la proposta di vendere 10.000 case del Comune, «a riscatto» - assicura l'assessore - e garantendo a chi non può comprare la permanenza nell'alloggio. Con il ricavato si dovrebbero acquistare e costruire nuovi appartamenti. Insomma, si vende per dare un tetto a una parte dei 70.000, tra anziani, giovani coppie, sfrattati, e portatori di handicap che aspettano una casa dal comune. Netta la posizione dell'assessore alla casa: «Non venderò per risanare il deficit dell'Acotral».

Il Pci accusa il Comune e la società Intermetro Il metrò «B» non va a Rebibbia Ritardi e costi alle stelle

Mille promesse e due anni di ritardo non sono serviti a capire perché. Resta il fatto che la metropolitana Termini-Rebibbia ancora non apre al pubblico. Costi raddoppiati, otto adeguamenti dei prezzi in quattro anni, gravissime inadempienze e ritardi dell'Intermetro nella consegna dei lavori: denunciano i comunisti. Cosa dice l'assessore? Ammette: «In effetti nemmeno a ottobre entrerà in funzione...»

ADRIANA TERZO

Una metropolitana in ostaggio alla burocrazia. Un ultimo baluardo strategico nei giochi di potere nella capitale. O forse, molto più semplicemente, puro disinteresse da parte degli organi competenti del più elementari bisogni della gente. Il prolungamento della metro «B» Termini-Rebibbia (800 mila potenziali viaggiatori, otto chilometri di binari) non apre. Perché? Cosa si nasconde dietro i ritardi tecnici e la mancata decisione di dare il via entro giugno a questo preziosissimo mezzo di trasporto pubblico? Perché l'assessore al traffico Edmondo Angelè continua a promettere l'apertura, ma non sa poi dire con preci-

sione quando? La denuncia dei comunisti, fatta ieri in una conferenza stampa, ha messo in luce anche altri aspetti perlopiù poco esaltanti di questa vicenda. Sotto accusa, senza mezzi termini, il rapporto Comune-Intermetro (la società mista incaricata di eseguire l'opera), la gestione di monopolio di quest'ultima, la spesa complessiva dell'opera che dall'86 ad oggi è cresciuta del 122%, portando i costi da 592 miliardi ai 1308 odierni. «Un ritardo nella consegna dei lavori di oltre due anni - ha spiegato Esterino Montino, consigliere comunale - con un accumulo, in quattro anni, di ben otto variazioni dei costi.

Aumenti assurdi, poco chiari, revisioni di prezzi che lasciano aperto il problema di un ulteriore adeguamento delle spese a lavori ultimati: alla fine l'amministrazione comunale sarà costretta a spendere altre centinaia di miliardi per il saldo. Principale accusato, dopo il Comune, l'Intermetro. «È forse un caso - si chiede Renato Nicolini, capogruppo Pci al Comune - che da quando si è insediato il nuovo amministratore delegato del consorzio, Luciano Scipioni, l'Intermetro si sia specializzata in ritardi, lungaggini, inadempienze? Il risultato è disastroso: non solo non abbiamo la metropolitana in funzione, ma il bilancio comunale dovrà disanguarsi per pagare i 1300 miliardi di deficit dell'Acotral e dell'Atac».

La denuncia del Pci è ampiamente documentata da lettere e studi che confermano lo stato di arretratezza dei lavori della metropolitana. Assenza di scorte in magazzino, convogli insufficienti (solo 19, di cui due «rubati» alla linea Roma-Lido) e non ancora a punto (non funzionano le porte e diversi sistemi di sicurezza), presercizio fatto in condizioni alterate. «Manca ancora la quarta fase del presercizio - ha spiegato Lamberto Filisio, consigliere di amministrazione Acotral - che però non è possibile fare in questa situazione. Basti pensare che linee aeree di contatto elettrico, che dovevano essere consegnate a febbraio scorso, sono state date solo tre giorni fa».

Alle promesse non sono seguiti i fatti. Le visite guidate organizzate prima da Carraro nell'imminenza dei Mondiali (un caso?), poi l'impegno di Tullio De Felice, presidente dell'Acotral, a infine le parole di Angelè. «Non so se riuscirò a far aprire questa metropolitana entro la fine di ottobre come mi ripromettevo - ha detto ieri l'assessore al traffico - ma i miei tecnici mi hanno assicurato che i problemi tecnici più importanti sono stati già risolti». Infine, l'Intermetro pagherà una penale per questi ritardi? Chiedemmo proprio al sindaco - ha detto Piero Rossetti, consigliere comunale Pci - il quadro legale di tutto il prolungamento che arriva da una parte a Rebibbia e dall'altra alla Laurentina».